

Roma

La polemica. Il Comitato cittadino, appoggiato dagli ambientalisti: «I lavori del gassificatore vanno avanti»

Malagrotta, l'ultimo affondo «Marrazzo è uguale a Storage»

«Tante parole e promesse ma alla fine tutto è rimasto uguale»
Pronti i primi esposti

Gianluca Pacella
roma@epolis.sm

Da altare dei rifiuti a museo a cielo aperto. A Malagrotta, nell'ambito della zona di lavoro della discarica, sono venuti alla luce, come noto, numerosi reperti archeologici. E dopo tanto rumore, e tante parole, sulla fattibilità del progetto, ieri è arrivata la denuncia pubblica del Wwf e dei consiglieri regionali di Rifondazione comunista, Ivano Peduzzi e Anna Pizzo, e di Ambiente e Lavoro, Peppe Mariani. Della cosa sono stati già investiti i carabinieri e sono partite richieste di informazioni dettagliate alla soprintendenza e a tutte le autorità competenti per il territorio. In mancanza di chiarimenti ben argomentati e sufficientemente esaustivi, sono pronti gli esposti alla magistratura. Una rilevazione sconcertante che ha rimesso il coltello nella piaga della vicenda sulla costruzione del gassificatore nell'area denominata "Testa di cane". Una storia fatta di promesse mai mantenute e di attese e richieste mai ascoltate nonostante fossero appoggiate dai pareri negativi delle commissioni che hanno valutato gli impatti ambientali. Chi doveva decidere - secondo il comitato Malagrotta - ha proseguito per la sua strada senza dare troppe giustificazioni. «Partendo - ha detto infatti il presidente del comitato dei cittadini Sergio Apollonio - dalle due "ordinanze Verzaschi" della Giunta Storage, che autorizzavano una il gassificatore e l'altra la discarica per 23 ettari verso l'abitato, non ci sono stati cambiamenti. Marrazzo aveva annunciato l'annullamento di queste decisioni anche con un comunicato ufficiale ai media. Successivamente abbiamo però fatto dei controlli e ci siamo resi conto che i lavori per il gassificatore stavano continuando. Il presidente della Giunta in carica quindi, nonostante avesse dichiarato di sospendere le ordinanze, non ha provveduto ad



► Lavori di ampliamento nell'area di Malagrotta

Opinione

«La Regione nega i fatti»

Fabio Desideri
CAPOGRUPPO REGIONALE DC

S i possono fare tante chiacchiere e gettare fumo negli occhi dei cittadini, ma non si può negare l'evidenza: in merito al lo smaltimento dei rifiuti l'unica certezza è che il gassificatore di Malagrotta è in costruzione. L'inceneritore sta prendendo forma giorno dopo giorno: la sezione interrata è in via di ultimazione, anche se la Regione finge di non sapere e di non vedere. Da mesi stiamo chiedendo chiarezza, anche per

via istituzionale con interrogazioni consiliari urgenti, su quello che sta accadendo nell'area di Malagrotta. Ma invano: non abbiamo mai ricevuto risposta, né dal presidente Marrazzo, né dall'assessore all'Ambiente. È bene ricordare che la costruzione del gassificatore non è mai stata ufficialmente fermata. Non solo. Il proprietario della discarica ha dichiarato che i lavori dell'inceneritore procedono speditamente, di aver già acquistato macchinari per 165 milioni di euro e che entro il 2007 entrerà in funzione la prima linea dell'impianto. Tutto ciò mentre l'esecutivo di centrosinistra ha avviato una Conferenza sui rifiuti per il Piano regionale.

avviare nessun atto amministrativo di annullamento. Questo ci ha tolto la possibilità di ricorrere». A tutto questo va aggiunto poi, sempre secondo le segnalazioni del rappresentante dell'organizzazione cittadina, che la Regione Lazio non ha per niente tenuto conto delle valutazioni del Comune di Roma (Dipartimento X), in cui si spiega che la localizzazione scelta per l'impianto non va bene, perché a poca distanza c'è la raffineria di Roma e il forno inceneritore di Ama. Il rischio di possibili incidenti, dunque, non può essere escluso a priori. Per questi motivi, quindi, è stato richiesto al ministero dell'Ambiente, da parte della Rete regionale rifiuti del Lazio, una nuova valutazione d'impatto ambientale anche perché è stato riscontrato un inquinamento delle acque del Rio Galera contaminato, a quanto sembra, da sostanze nocive de-

rivanti dai lavori della discarica. Quello che comunque interessa sapere - ha sottolineato il presidente del Wwf Lazio, Raniero Maggini - se la tecnologia usata per il gassificatore è diversa da quella indicata dall'ordinanza numero 16. «Richiediamo inoltre informazioni certe sui rischi per la salute degli abitanti della zona. Riguardo ai reperti archeologici - ha proseguito - abbiamo interessato l'Arma dei carabinieri». Italia Nostra, invece, si è rivolta alla soprintendenza. «Ovviamente non escludiamo il ricorso alla magistratura». Ma il vero ultimatum per la soluzione di tutta la vicenda lo dà Pepe Mariani del gruppo regionale "Ambiente e Lavoro". «Se il nodo dei rifiuti, oltre a quello sulle infrastrutture, sulla sanità e sulla riorganizzazione del sistema regionale non si risolve, è meglio che questa Giunta vada a casa». ■

SIMONA CALCO